LA SPOSA FEDELE

LA SPOSA FEDELE

MELODRAMMA SEMI-SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

La Primavera dell' Anno 1824.

VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
EDITRICE

560
202
500
594
1856
6
1756

PERSONAGGI	*ATTORI*
ARRIGO, Conte di Provenza	*Sig. Rigola.*
ERARDO, Signor di Blangy . . .	*Sig. Pozzi.*
MATILDE, di lui moglie	*Signora Blasis.*
ROBERTO di Foix, di lei Padre .	*Sig. Vaccani.*
RICCARDO, Uffiziale di Arrigo. .	*Sig. N. N.*
BRIGIDA, sorella di latte di Matilde	*Signora Conti.*
MICHELONE, Custode del castello, e Capocaccia	*Sig. Corbetta.*

CORO	COMPARSE
Di Vassalli di Erardo	Paggi di Erardo.
Di Cacciatori di Arrigo.	Guardie, Cacciatori, Servi } di Arrigo e di Erardo.

La Scena è in Provenza al castello, e vicinanze di Blangy.

La Musica è del sig. Maestro Giovanni Pacini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile nel castello di Blangy, all'intorno chiuso da muraglia, sotto la quale cespugli fioriti. Cancelli nel fondo. Il palazzo d' Erardo alla destra. Fabbricato rustico alla sinistra. Una piccola porta nella muraglia alla destra. Nel prospetto dai cancelli

Brigida con contadini e contadine ch' essa dispone in varj gruppi: intanto vanno impazientandosi, guardando al fabbricato rustico. Michelone a suo tempo.

Bri. e *Coro*
A momenti spunta il sole,
E colui sen dorme ancora!
Se si sveglia la signora,
Più provar non si potrà.
E la festa è domattina....
Niente sa la padroncina:
Ed intanto passa l' ora
Quanto tarda, cosa fa.
Pian pianin proviamo un po' ...
Michelone!... (*più volte sotto le finestre del fabbricato rustico.*)

Mic. (*di dentro*) Chi va la?

Bri. Coro Su, poltron.

Mic. Non dormo, no.

Bri. Coro Fuori: presto ....

Mic. Eccomi qua (*esce senza gilet, abito e capello: invece ha una tracolla di fiori a traverso, da cui pende un turcasso smisurato; una benda bianca sulla fronte, e una gran freccia in mano, affettando la figura d'Amore, in tutta caricatura. Sorpresa, e risata di tutti.*)

Ah !... che dite?... ah, ah !.. stupite!...
Eh !.. il pensiero è originale...
Un amor più al naturale,
E adattato al nostro oggetto,
Niun fin' ora, ci scommetto
Ha saputo immaginar.
Sempre Amore si figura
Piccinino di statura;
Ma l'amor del mio padrone
E' un amore in grande assai:
E studiandoci trovai
Che ci vuole un amorone,
Per poter a proporzione
Tanto amor rappresentar.
Ecco quì il bell' amorone
Che lo può simboleggiar.
Ci voleva un Michelone
A saperlo immaginar.

Bri. Coro Bello!... bravo ... oh che invenzione!
Ti vai certo a immortalar.

Mic. Presto, a noi... Ninfe... Pastori...
A figura, attenti bene: (*li situa*)
Ecco Amore...*). Ma chi viene?...**)
*) (*Egli si mette in attitudine caricata: un cancello s'apre da due paggi*)
**) (*tutti osservano*)

Bri. Il padrone...

Mic. Zitti !...

Bri. Coro Evviva! (*gli vanno contro*)

Mic. Troppo presto !..

Tutti Arriva !... arriva !...
Ei ci torna / viene a consolar.

Mic. Ei mi viene a rovinar.

SCENA II.

Erardo seguito da due paggi, e i precedenti.

Era. Sì, venite a me d'intorno,
Cari amici, miei diletti:
Fra quai dolci, e cari affetti
Palpitare or sento il cor!
Son felice nel soggiorno
Della pace, e dell'amor.
Coro Oh, sì, questo è il bel soggiorno
Della pace, e dell'amor.
Mic. Eccellenza!... Amor... (*presentandosi*)
Era. (*ridendo*) Benone!
Mic. Son l'amor del mio padrone:
Era. Ma Metilde, la mia sposa,
Dite, amici, come sta?
Bri. e tutti Sta benissimo: riposa,
E di voi si sognerà.
Era. Deh! con l'immagini
Più lusinghiere
Al suo pensiere
Mi pinga amor.
Prepari al giubilo
Del mio ritorno
Quell'alma tenera,
Quel fido cor.
Tutti Oh! quanto giubilo
Avrà svegliandosi;
Sarà più tenera
Più bella ancor.
Mic. Ben venuto, eccellenza! Ma voi siete
Giunto un po' troppo presto. Voi m'avete
Sul più bel rovinato. Il Dio d'amore
Vedete, già provava

Un volo a terra. Tutto è preparato
Per la festa che abbiamo immaginato
Pel giorno natalizio di Madama,
Che è domani mattina. Manca solo
La prova generale: e, se stavate
Mezz'oretta di più, cara eccellenza...

Era. E poteva io frenar l'impazïenza!
Mi congedai dal principe jer sera:
Starà alla caccia varj giorni. Io intanto
Passerò questi dì nelle tranquille
Solitarie mie soglie,
Fra la gioja e l'amor.... presso mia moglie.

Mic. Ho già allestito tutto anche per voi:
Una caccia.... di quelle!... e poi! e poi!...
Eh! starem bene allegri.

Bri. Più di tutti
Lo sarà la padrona: non potete
Immaginar quanto ella v'ama: sempre
Ella parla di voi, sempre a voi pensa....

Mich Numera i giorni, e l'ore.

Bri. V'attende ogni momento.

Mic. E' tutta amore.

Era. Cara, cara Matilde!

Mic. E appunto in questi giorni d'allegria
Mi lusingo, vorrà vostra eccellenza
Aver la degnazione
Di stringer l'imeneo di Michelone
Con Brigida la bella.

Era. Ah! Ah! colla sorella
Di latte di mia moglie! Volontieri:
Matilde ama la Brigida: anch'io t'amo:
Tu lo meriti, e bramo
Di vederti felice.

Mic. Evviva! evviva ....

Bri. Oh! s'aprono i veroni: la padrona
(*guardando al palazzo*)

Scenderà, come al solito, in giardino.
Mic. Via tutti noi.
Era. Sì, andiamo: inaspettato
Ella mi vegga poi... dolce ti fia
L'improvvisa sorpresa, anima mia. (*i contadini partono per i cancelli, i paggi, Erardo, Michelone si ritirano nel fabbricato rustico*)

SCENA III.

Matilde dal palazzo

Lungi dal caro ben
Pace per me non v'ha:
No da sperar non v'è
Per me felicità.
Col più costante amor
Erardo adorerò;
Fra le sventure ancor
Fedele a lui sarò.
Ma se il cielo a me lo rende
Se lo stringo a questo seno,
Tornerà per me sereno
A brillar di gioja il cor.
Ma intanto il dì s'avanza,
Nessun corrier, nessuno indizio ancora...

SCENA IV.

Brigida, detta, indi Erardo.

Mat. Oh! amica mia.
Bri. Signora.
Mat. Non viene Erardo ancor: forse pur oggi
Di rivederlo io mi lusingo invano.
Bri. Men di quel che credete egli è lontano.

Anzi fra pochi istanti
Io spero che sarete consolata ...
Sì, credetelo al mio presentimento.

Era. Matilde!

Mat. Ah! che sento?
Egli!... l'udisti ... oh Dio!
Dove sei?

Era. Nel tuo sen, caro idol mio.

Mat. T' abbraccio al fin ... tu sei con me ... ti vedo ..
Ancora un sogno il credo. Or più non manca
Altri che il mio buon padre: i giorni miei
Sarebber pienamente allor felici:
Ah! perchè il ciel vi rese poi nemici!

Bri. Faranno poi la pace: a questo mondo
Tutto alfine s'accomoda.

Era. „ E' mia colpa
„ S' ei mi prese ad odiar? A me la sorte
„ Fu propizia nell' armi, e nella corte:
„ Arrigo di Provenza, il nostro Prence
„ Si degnò a tutti preferirmi: ottenni
„ Tutta la sua amicizia, il suo favore:
„ E ciò destò il furore,
„ E l' invidia in tuo padre.

Bri. „ Egli fu sempre
„ Stravagante, mi dicono.

Mat. „ E d' allora
„ S' esiliò dalla corte,
„ Si ritirò in Savoja a' feudi suoi,
„ Nè più in Provenza ritornò di poi.

Era. „ Oh come a vendicarsi ei correrebbe,
„ Se sapesse a qual prezzo io ti possedo! (*con raccap.*)
„ Possa ei sempre ignorarlo! possa ognora
„ Essere occulto al Prence! Ah! del mio nero
„ Perfido tradimento mi persegue,
„ Sino fra le tue braccia
„ Il rimorso, il terrore.

Mat. „ Fu amor tua colpa, ti consoli amore. (*con tenerezza*)
„ Da mio padre esaltata, e dagli amici,
„ Forse con troppa prevenzione, Arrigo,
„ In segreto, a vedermi te spediva:
„ E se di spirto, e di beltà alla fama
„ Conforme mi trovavi...
Era. Ah! troppo bella...
„ Troppe grazie e virtudi in te trovai;
„ M' accieco amor: tacqui con te: ingannai,
„ Semplice assai pingendoti, e men bella
„ Il mio Prence, il mio amico:
„ Tu saresti sul trono.
Mat. „ Ma felice sarei qual teco or sono? (*con espressione*)
„ Avrei trovato un core che sapesse
„ Amare come il tuo, così costante?
„ Il Principe è galante.
Bri. „ In materia di belle
„ Si narrano di lui certe storielle....
„ Subito in fatti ei non pensò più a voi.
Era. „ (Lo distraggono sempre i piacer suoi.)
Bri. „ Si dice che ama divertirsi assai.
Era. „ E' vero, egli è brillante,
„ Ma è fiero quando è offeso,
„ E se a sdegnarsi arriva....
„ Oh! guai s' egli sapesse....
Mat. A! taci....

SCENA V.

Michelone di dentro e detti.

Mic. Evviva....
Era. E cos' ha Michelone?
Mic. (*escendo*) Allegri!... allegri!...
Bri. Cosa c' è?
Mic. Novità grandi! felici....

Che onor ! . : . viene qui il Principe.

Era. (*colpito*) Che dici?

Bri. Come?

Mat. E' vero?

Mic. Sì, il Principe: egli vuole
Farvi l' onor d' una sorpresa: ei crede
Arrivarvi improvviso traversando
La Durenza là abbasso sotto il bosco;
Ma Michelon ci vede. Da lontano
Scopersi un cacciator che venia avanti,
E ch' è un mio vecchio amico: in segretezza
Mi confidò la cosa: in segretezza
Io la confido a voi: e in segretezza
Lo dirò a chi cred' io: non v' inquietate,
So che volete dir . . . zitto, lasciate
Fare a me: venga pur, venga sua Altezza,
Troverà tutto preparato, e tutto
Degno di lui, degno di noi, e che niente
Sembrerà preparato. Allegramente,
E tutto andrà benone.
Allegri, il torno a dir, c' è Michelone. (*parte*)

SCENA VI.

Tristo silenzio: Erardo è atterrito, immobile, cogli occhi fissi a terra; Matilde lo guarda passionata e appena respira; Brigida li osserva entrambi con interesse ed inquieta.

Era. Che intesi? ei viene? oh cielo!
Vedrà ... saprà ... che orror!
(*cupamente, poi con tutta passioue*)
Ah! ch' io ti perdo, o cara:
Decisa è la mia sorte:
L' infamia, oh Dio! la morte
Punisce il traditor.

Mat. Frena i trasporti, o caro,
Pensa che tua son io:
Tu sai qual core è il mio,
Deh sgombra quel terror.

Bri. Calmatevi, Signore,
Coraggio ripigliate:
Così la spaventate....
Mostrate più vigor.

Era. e Mat. Ah! che all'idea di perderti
La forza m'abbandona:
Frenar non so le lagrime,
Mancar mi sento il cor.

Bri. Ah! che mirando piangere
La cara mia padrona:
Frenar non so le lagrime,
M'intenerisce il cor.

Era. Matilde!...) *guardandosi con tutta pass.*
Mat. Erardo!...)
Bri. Sì, benissimo. (*come colpita da felice pensiero*)
Mat. Chi può salvarci?
Bri. (*decisa*) Brigida.
Era. Mat. Tu? come? parla.
Bri. Uditemi.
L'idea vi piacerà.
Com'ella in gala abbigliasi,
Tosto abbigliar me fate;
Allor che arriva il Principe
Per lei me presentate:
Ei non avrà alcun dubbio,
E lei mi crederà.

Mat. Ah! cara amica, abbracciami.
Era. Oh! brava la mia Brigida.
Ma poi saprai...
Bri. Fidatevi.
Mat. Ma tu potrai...
Bri. Quietatevi.

Più ben l'ingannerò.

Mat. E come intanto ascondermi?

Era. Sicura ove sarà?

Bri. De' panni miei vestita,
Per la segreta escita
A casa mia ritirisi,
Nè muovasi di là.
Voi cauto accompagnatela,
E poi tornate qua.

Era. e Mat.

Ripiego più magnifico
Di questo non si dà
Ah! voglia il Cielo arriderci,

a 3
Secondi la mia speme,
E poi fuor di pericolo
Respireremo insieme
Ritornerà di giubilo
Quest' anima a brillar. *(entrano nel palazzo)*

SCENA VII.

Michelone solo.

Mic. Oh! sono un po' stanchetto:
Ho fatte tante cose .... e tutto io ....
E tutto in un momento *(siede su d'una panca di pietra presso la piccola porta)*
Ma son di me contento, e spero bene
Che anche il padrone lo sarà. Già tutto
E' in ordine, e allestito. Le cucine,
Le camere, le stalle, le credenze,
Le livree belle, i mobili di gala,
I cacciatori all' erta sulla torre
Pronti a dare il segnale... e poi domani
La festa alla padrona.. Oh! quella quella *(s'alza)*
Farà il gran colpo... oh come ha da esser bella

Quando comparirà quel nuovo amore (*fig. l' azione*)
Là .... così .... Tutti mi faranno onore:
Oh bravo Michelon! - Grazie - Sua Altezza
Si godrà anch' egli, batterà le mani....
Ah! domani, domani .... (*tutto contento*)
Non vedo proprio l' ora... *) Oh! una ghironda!
*) (*s' incammina: in questo s' ode al di fuori il suono d' una ghironda, si ferma*)
Ah caro il mio paese! Quando io sento
Questo nostro istrumento
Provo in me un non so che di gusto, e pena...
(*una voce, al di fuori, cantando un' aria nazionale savojarda*)

Il Savojardo
Chi vuol sentire,
Venga ad aprire,
Vi servirà.
Belle suonate,
Nuove canzoni
A' suoi padroni
Sentir farà.

Mic. Ohimè! che tentazione!
Io vorrei pure aprirgli! Ma il padrone,
Fuori della sua gente, nel castello
Non vuole un forestier qualunque sia...
(*la voce ripete, ma in aria di tristezza*)

Ah! date al misero
Stanco dal viaggio
Almen ricovero
Per carità. (*con tutta espressione*)
Siate sensibili
Col vecchio povero...
Vi parli all' anima
Umanità.

Mic. Vecchio e povero!... eh basta: io gli apro, e poi
(*commosso*)

S'rà quel che sarà. Forse da lui,
Se vien da quelle parti,
Potrò saper le nuove
Che interessano tanto la padrona
Per quel suo padre che ... vediamo. Avanti
Mio caro galantuomo. (*apre la piccola porta*)

SCENA VIII.

Roberto in abito da Savojardo.

Il suo portamento non è de' volgari; sembra triste e distratto; guarda appena Michelone; osserva d' intorno avidamente e franco.

Sav. Obbligato!
Mic. (*guardandolo*) (Bell' uomo! Tutti noi
Savojardi siam belli.)
Sav. (*fra se astratto*) Qui.... qui....
Mic. (*sorpreso*) Cosa?
Sav. E dov' è?... (*con impeto*)
Mic. Chi? (*come sopra*)
Sav. No, no: niente affatto. (*concentrandosi siede*)
Mic. Ch' abbia un poco di matto?) (*esaminan.*)
Sav. (*parlando fra se*) Sì....
Mic. (Eh! capisco.)
Adesso, amico, intanto
Mangierete un boccone....
Sav. Non ho fame. (*senza guardarlo, e seccamente*)
Mic. Un bicchierin di quello....
Sav. (*come sopra*) Non ho sete.
Qui, qui mi basta: qui.... (*con forza*)
Mic. Ma che volete?
Sav. Cosa voglio? Non sai.... (*s' alza con impeto, poi si ferma*)
Mic. (*ritirandosi*) No, in mia coscienza,
Compare, non so niente.

Sav. (*triste*) Eh! te lo credo.
Io, io solo comprendo, io sol conosco (*toccandosi il cuore.*
Qui dentro... ah! no tu immaginar non puoi....
Sei padre tu? (*con forte sospiro.*
Mic. Nol sono ancora.
Sav. E vuoi
Tu diventarlo?
Mic. Proverò.
Sav. (*con forza*) No; se ami
La pace di tua vita.
Mic. Ma.... è destino.
Sav. Guardami.... (*cupamente*)
Mic. Guardo. (*con qualche timore*)
Sav. Senti.... (*gli prende la mano la porta alla testa e al suo cuore*)
Mic. Sento.
Sav. (*con forza*) Tutto
Qui brucia.
Mic. (Eh! me ne accorgo)
Sav. (*con espressione di passione*) Eppur distrutto
Non è ancora il mio core,
Nè la memoria: eterno è il mio dolore.
Mic. Povero uomo, mi fate
Una gran compassione. Ma parlate,
Che posso far per voi? Su, francamente,
Son Savojardo anch'io. Son quì venuto
Suonando la zampogna,
E facendo ballar la marmottina:
Mi presero affezione.... han conosciuto
In me qualche talento, fui impiegato,
E capocaccia alfin son diventato,
E factotum.... Intanto.
State quì meco.
Sav. Volontieri. (*contento*)
Mic. Ehi, dico:
Di qual vallata sei!-, *) del tu, da amico.

(* *il Savojardo si mostra colpito del tono famigliare , ma si rimette subito*)

Sav. Abito a Simoen, poco lontano
Da Chamouny.

Mic. Appuntino.
Senti ben : là vicino
A quelle vostre parti ha il suo castello
Ove si dice , vive ritirato (*il Sav. si scuote , ed ascolta anzioso*)
Uno de' nostri gran signori , il Conte
Di Foix ... (*si pronuncia Foà*)

Sav. (*alzandosi , e con impeto*) Di Foix ! ...

Mic. Zitto - il conosci ?

Sav. Vissi con lui : si confidava meco :
Era il suo amico :

Mic. Meglio ! - tu potrai
Darmi, così, nuove di lui :

Sav. (*con celata premura*) Chi mai
Qui per Foix può interessarsi ?

Mic. Oh bella !
La padrona.

Sav. (*come sopra*) Il conosce ? ...

Mic. Bagatella !
Ella è sua figlia.

Sav. Figlia!... (*con maggiore espress.*)

Mic. Ne domanda ,
Ne parla , poverina ,
Sempre con tal premura , e tal passione ,
E ...

Sav. Figlia ... di Foix ? ...

Mic. Qual meraviglia ?

Sae. Foix credea di non aver più figlia. (*marcato*)
Ella adunque si rammenta ? ... (*con emozione*)
Di suo padre ancor ragiona ? ...
Il dolor che lo tormenta
Questa nuova addolcirà :

Ma l'ingrata lo abbandona: (*con impeto*)
Ei là solo invecchia intanto:
Niuno asciuga il di lui pianto, (*tristamente*)
Consolar nessun lo sa:

Mic. Ah, tu dunque la padrona
Non conosci quanto basta.
La più brava, la più buona; (*il Sav. mostra compiacenza*)
La più cara non si dà.
Ma, suo padre è d'altra pasta: (*il Sav. va agitandosi, fremendo graduatamente*)
Stravagante, originale:
Romanzesco, un po' bestiale...
Là sta bene, resti là:

Sav. Scellerati! - Mentitori!...

Mic. Ehi, compare!... (dà in furori.)

Sav. Chi lo dice? - Io li confondo. (*riscaldato*)

Mic. Io, no, veh!... ma tutto il mondo.

Sav. Suo marito è l'impostore...

Mic. Parla ben del mio padrone... (*con zelo*)

Sav. Sa Foix ch'è un traditore

Mic. Quel Foix sarà un buffone... (*in collera*)

Sav. Miserabile! -- Non sai!.. (*minaccioso*)

Mic. Eh! paura non mi fai. (*con foco*)
Io coi matti fò così..., (*vuole afferrarlo in atto di batterlo; si pente, e risolve cacciarlo in vece*)
Ma no... fuori... via di quà.

Sav. (Ah! il trasporto mi tradì!...) (*rimettesi, e gli stende la mano*)
Scusa amico .... abbi pietà. (*con pentimento, ed affanno*)

Sav. Compatisci un padre afflitto:
Non conosci i mali miei:
Una figlia che perdei
Delirar talor mi fa:

a 2 La mia barbara sciagura
Lagrimare ti farà.

Mic. ⎧ Niente, niente, pover uomo! (*pentito egli*
a 2 ⎪ *pure stringe la di lui mano, e commosso)*
Anzi tu scusar mi dei:
Il rispetto io ti perdei
Che si deve a quell' età.
Son caldetto di natura,
Ma un buon core quì ci sta: (*lo accarezza, lo consola; in questo dalla torre si sente un segnale*)

Sav. Ma qual segnale!... (*scosso*)

Mic. (*allegro*) Evviva...
E' il principe che arriva.

Sav. Il principe!... in tal loco... (*colpito*)

Mic. Or passa la riviera:
Fra poco quì sarà.

Mic. (Ah! che già provo un palpito.... (*come fuor di se dalla agitazione*)
Io sento un certo tremito...
Non ho mai visto Principi...
E temo di confondermi....
Perchè... cioè... m' immagino...
Che lui.... Che là... quei satrapi....
Eh! niente; allegramente
Che tutto bene andrà:)
Vien meco, caro amico:
Sei giunto a un bel momento:
Sì, questo di contento
Per tutti un dì sarà:

Sav. (Ah! già m' assale un palpito.... (*celando la sua agitazione*)
Io sento un certo fremito...
Fuggire io debbo il Principe...
A ognun dovrei nascondermi...
Ma lei?.. vederla...: esprimerle....
E lui?... se mai!... se scopremi!...
Sarò, sarò prudente:
Nessun mi scoprirà.)

Andiam, mio buon amico:
Io spero, un bel momento! (*marcato.*
Sì, questo di contento
Un dì per me sarà. (*entra nel fabbricato con Michelone.*

SCENA IX.

Erardo, entra dalla piccola porta, e poi la chiude.

Era. „ Ella è già in salvo, alla capanna. – Intesi
„ Il segnale d'annunzio,
„ Che il Principe è vicino -- All'ordine è
„ Già Brigida -- Ma il Principe s'avvanza
„ Ah! non tradire amor la mia costanza.

SCENA X.

Sala nel palazzo d'Erardo.

Li precedono i Paggi, i domestici d'Erardo in ricca livrea; poi le guardie del Principe, la sua corte, e Riccardo; molti Cortigiani elegantemente vestiti da cacciatori, poi Arrigo al fianco d'Erardo, seguito ec.

Coro di Cacciatori.

La città non ha diletti
Così puri, così schietti,
Come quelli che in campagna
Fanno l'alma giubilar.
Qui si godon viste amene,
Aure placide e serene,
L'esercizio della caccia
Ogni noja fa passar.

E l'amore?... anche l'amore
Qui più dolce accende il core,
E' fedele la beltà,
Più in campagna che in città.

Arr. Erardo tu non attendevi al certo
Questa visita mia:

Era. Prova novella
Della vostra bontà.

Arr. Di mia amicizia,
E da te meritata. (*gli porge la mano*; *Era. vuol baciarla, e Arr. stringe la sua con cordialità*)

Era. Altezza!

Arr. Io voglio
Seguitar la mia caccia. Ho già spiegato
A un grosso uomo, che m' ha complimentato
Qual capocaccia, la mia brama. Ho visto
I bei contorni, il sito romanzesco,
Il magnifico aspetto, e delizioso
Di questo tuo castello...
Ma non veggo il più bello... ov'è tua moglie?

Era. (Ohimè!) Altezza... v'è noto ch'ella è molto
Semplice, vergognosa... non conosce
Gli usi di corte, e teme...

Arr. Va: la prega,
In amicizia, in tutta confidenza,
A favorirci... o ch'io
Andrò da lei.

Era. Vo' ad obbedirvi. (Oh Dio.)
(*entra in un appartamento*)

SCENA XI.

Arrigo, Ricardo, Cortigiani.

Arr. Ricardo, io son curioso:

Ric. Vostra Altezza
Conoscerà la verità:

Arr. Che tremi
Chi ha osato d'ingannarmi,
E sospetti destarmi ingiurïosi
All' innocenza, all' amistà.
Ric. Chi mai
Potria ciò osar.
Arr. Non ci pensiam: Vedremo
Se mentiva la fama
In decantar questa beltà:
Ric. (*osservando all' appartam.*) Osservate..
Ecco Erardo, e sua moglie... par ritrosa
Ad avanzar, confusa ...
Arr. (*sorpreso*, *guardando*) Quella *!* ...
Ric. E' quella
Arr. (Respiro)
Un Cortigiano Graziosa!..
Un altro Bella!.. (*ridendone*)
Altro Osserva!

SCENA XII.

Era. con Brig. vestita con ricco abito, e ornamenti, grande sciarpa a traverso: ella affetta il più vivo imbarazzo, e confusione: si ferma sulla soglia.

Arr. Amabile damina!.... (*gentilmente incontrand.*)
Bri. (*riverenze goffe*, *occhi bassi*) Grazie! - Serva:
Arr. Tanto bella, e gentil vorrete, io spero,
Perdonarmi se venni a incomodarvi..
Bri. Grazie! (*come sopra*)
Arr. Il mio caro amico è fortunato
Con tale sposa a lato:
Bri. (*come sopra*) Grazie!
Arr. E a corte
Quando sperar potremo di vedervi?
Bri. A corte! - Grazie: ma, cioè... siccome
Qui è una casa, e là è un'altra.. io non son usa,

Vado alla buona: e là ... grazie ... bisogna
Esser belle ... saper ... andar ... ed io...
Io non sono di quelle ... non ho brio ....
Ci vuol spirito, smorfie .. a farsi onore ..
Io .. mi capite?.. Serva sua, signore.

Arr Bella innocenza!....

Era. Altezza, deh, scusate
La sua semplicità.

Arr. Su questa mano
Di mia affezione, di mia stima intanto,
Adorabil contessa, permettete
Che un bacio imprima...

SCENA XIII.

Michelone, e i precedenti

Mic. (*riverenze*) Quando voi volete...
Tutto è allestito per la caccia, Altezza:
E...*) Oh!...*) (*vede Brig., resta sorpreso, crede sognare*)

Bri. Grazie!... (*verso Arr. che le baciava la mano*)

Mic. (*più confuso*) (Ma... è lei?)

Bri. (Ci vuol franchezza.)
(*che lo vide, e affetta non vederlo*)

Arr. Bella manina! (*a Brigida*)

Bri. Grazie!... (*tutti i cortigiani la complimentano; vari le bacciano la mano; ella fà goffamente gli onori di casa.*)

Mic. (Ah malandrina!....
E la padrona! .. Ma!...). Sicchè, dicea,
Signor Altezza, i corni... (Ehm. ehm...) E i cani
Sono là .. stanno là per dare adosso
Alla cerva... ed il cervo... (Ohimè!...) Son'io
Il capocaccia.

Arr E bravo!

Mic. (*contraffacendo Bri.*) Grazie!

Bri. (Intendo:
Povero Michelon!)
Mic. (Ma, la padrona!...
E' là, come colei?)
Arr. (*a Bri.*) Favorirete
In nostra compagnia
Bri. Come vi piace.
Arr. Gentilissima! (*le prende la mano, che bacia.*
Mic. (Oh Dio! la man si lascia,
Frasca! baciar così ... sulla mia faccia)
Arr. Erardo, al fianco mio. Voi, capocaccia,
Fatevi onore. Voi ci sniderete
I più bei cervi. (*avviandosi.*
Mic. Basta che sua Altezza
Guardi me.. stia sicuro.. mi stia attento.
Arr. Non perdiamo un momento. Andiam: ci segua,
L'allegria, la fortuna.
Bri. (*con tuono d'imponenza*) Capocaccia,
Fate il vostro dover.
Mic. (*coi denti stretti*) Servo, eccellenza!
Ella il suono udrà di questo corno.
(*va avanti e si mette alla bocca il cornetto di caccia.*
Era. (Quanto ancor tremar debbo in questo giorno!)
(*partono Arr. con Brig., Era., Ric., i cortigiani*

SCENA XIV.

Folta boscaglia, che s'estende sulla montagna. Un casolare alla destra bene avanti, caverne sulla montagna, che servono di rifugio a' cacciatori; una più avanti al piede della montagna.

Matilde vestita da contadina apre la porta per di dentro: esce con precauzione.

Tutto è tranquillo intorno: abbandonata
E' la campagna; e del piacere in traccia
Corsero tutti a seguitar la caccia.

Infelice Matilde!
Oh, come in un istante
Si cangiò la tua sorte! - Eccomi sola
In rozze spoglie avvolta
Sotto rustico tetto, separata
Da uno sposo adorato!... Ah! fossi almeno
Del suo destin secura!
Saprei sofrire in pace ogni sventura. (*segnali di*
Ma della caccia il segno *caccia.*
Già risuonar io sento.
Ah cessi in questo giorno il mio tormento.

SCENA XV.

Michelone, Cortigiani, Cacciatori.

(*Voci di dentro a varie parti.*)

Guarda il cervo!... corri... a noi...
Va per là... vien giù...

Mic. (*escendo con altri*) Correte
Qui con me, signori, presto.
Voi d'intorno là chiudete...

Cacc. Ma va adagio...

Mic. (*fa il segnale marcato*) Il punto è questo.
Senti... è là... guarda che viene...
Su, da bravi. attenti bene...
Dalli... è nostro!... *) E' là... che orror! **)

*) (*verso altri che sono dentro*) **) (*disperato*)

Sel lasciarono scappar!

Cacc. E che cosa ci vuoi far?

Mic. Ah, si vede miei signori,
Che voi siete cacciatori
D'altra specie di bestiole,
E più facili a pigliar!

Cacc. Bravo il nostro capocaccia!...
Uom di mondo!... d'esperienza!..
Ci sapresti, in confidenza,
Qui d' intorno dar la traccia
Se ci son di tai bestiole,
E se caccia si può far?

Mic. Signorini, in confidenza
Qui non s'usa a far tal caccia:
Questa faccia non è faccia
Quella traccia .... da insegnar.

Cacc. Caro il nostro capocaccia! (*altro segnale*)
Fatto abbiamo per scherzar.

Mic. e Cacc. Senti, senti! - il cervo è preso:
Presto gli altri a seguitar.

Mic. Ma dagli altri il cervo è preso!
Vi farete ben burlar! (*saliscono*)

SCENA XVI.

Il Savojardo scende da opposta parte.

Sav. Ah! che invano in mezzo a tanti,
Nel tumulto io la cercai:
Quanto ancor soffrir dovrai,
Sospirar, dolente cor!
Giusto ciel per lei, tu sai
Quanto ch' io penai sinor!
Quanto ancor soffrir dovrai
Palpitar dolente cor. (*qualche lampo: tuoni lontani*)
Ma improvvisa tempesta
Sento intorno scoppiar. Da tanto orrore
Salva o ciel colla figlia il genitore (*entra nella grotta a sinistra. Cacciatori, sulla montagna dispersi, correndo per varie parti.*)

Coro Senti il tuon che rimbomba più fiero!...
Mira il ciel come è torbido e nero!

Fuggi . . . fuggi . . . che orendo oragano ! ....
Dove asilo : rifugio cercar ! (*comparisce sull' alto Arrigo, che conduce Brigida: Erardo dietro loro, con Riccardo, e Cacciatori: Michelone accorre a lui premuroso.*)

Mic. Qui, con me, signor Principe, Altezza : (*ad Arr.*
Vada pian, troveremo un coperto.

Arr. Per voi sola mi spiace v'accerto (*a Brig. scendendo lentamente.*

Bri. Grazie ! niente : per me sono avvezza :

Sav. (Qual romore ! chi vien ! quanta gente !
Qui, in disparte osserviamo con arte :) (*dalla grotta*

Mic. La, vedete, ci sta mia comare . . . (*ad Arr. segnando il casolare:*
La Signora . . . padrona lo sa: (*fremente.*

Era. Michelon ! . . . (*turbato gli fa un cenno, che non è inteso.*

Mic. Vado subito . . . (*va verso il casolare, e batte colle mani*

Era. (*smanioso* (Oh cielo !)

Bri. (Oh che rischio !) (*inquieta*

Arr. (*impaziente*) Ma quanto si sta !

Mic. Mia comare è vecchietta, un po sorda :
Sarà sola . . . chi sa . . . dormirà . . .
Ehi ! comare ! son' io : Michelone !

Ar Coro Chiama forte:

Mic. Son qua col padrone !
Ora schiude, ora entrar si potrà . . .

SCENA XVII.

Mentre s' avanzano, Matilde si presenta, aprendo, corre incontro al marito, vede tanta gente: si ferma, resta sorpresa, s' agita, è immobile: Arrigo è colpito: la guarda colla più viva attenzione. Erardo è tremante, Brigida confusa, Michelone affatto attonito, il Savojardo come fuori di sè.

Tutti.

Arr. (Ah! che vedo! quale incanto!...
Che mai s' offre a sguardi miei!
Qual bellezza! chi sarà?
Ah! rapito il core intanto
Dolcemente già per lei
Palpitando in sen mi va.)

Mat Er. (Ah! che vedo! quale istante!
Che mai s' offre a sguardi miei!
Qual periglio! che sarà?
Ah! ch' io gemo, e tremo intanto:
Io tradir non mi vorrei,
Tutto quì tremar mi fa.)

Sav. (Ah! che vedo! è forse incanto!
Che mai s' offre a sguardi miei!
In tai spoglie!... e ver sarà?
Ah! confuso io resto intanto:
Al suo sen volar vorrei:
Tutto quì tremar mi fa.)

Bri. (Ah! che vedo! brutto istante!
Come adesso andrà per lei!
Oh che impiccio! che si fa!

Quì ci vuol franchezza intanto.
A te, Brigida: ci sei:
Mostra amore, e abilità.)

Mic. (Oh! che vedo! è forse incanto!
E' poi lei, o non è lei?...
La padrona!... e come là?
Ah! la testa io perdo intanto:
La comare ... lei ... colei ...
Chi spiegare a me la sa!

Ric. *e* *Coro* (Ah! che vedo! quale incanto!
Che mai s'offre a sguardi miei!
Qual bellezza! che sarà?
Ah! colei mi piace tanto!
Qui pastore io mi farei...
Scorderei quì la città.)

Arr. Avanzatevi, carina: *(a Mat.)*
Non abbiate alcun timore:
Siamo gente di buon cuore,
Che rispetta l'innocenza,
Che fa onore alla beltà.

Coro Che fa onore alla beltà.

Mat. Ah! signore: io non vorrei .... *(timida)*
Non son usa .... voi .... perdono.
E s'è ver che siete buono
Deh, lasciatemi partire,
Ho vergogna a restar quà.

Arr. No: dovete restar qua: *(coro ripete)*
Michelon .... quella ragazza ....

Mic. E' di quelle all' uso antico:

Arr. Ma chi è?....

Mic. *(confuso)* Dirò .... (che intrico!)

Bri. *(subito)* E' una povera orfanella *(sorpresa) trasporti del Sav. frenati)*
Ch'io raccolsi ed amo assai.
Innocente, quanto bella:
Perdonate il suo imbarazzo.

Alla sua semplicità:
Arr. Ah! più bella ancor la fa! (*osservandola*
Era. Osservate in quel cantone (*con interesse*)
Michelone smanioso: (*sorpresa continua*
Egli l' ama: n' è geloso: *di Mic.*)
La ragazza è a lui promessa,
E sua sposa diverrà.
Mic. (Altra bella novità!)
Arr. E sua sposa diverrà! (*con sospiro*
Coro Quel boccone a Michelone! *involontario*)
Fortunato in verità!
Mic. Troppo onore, miei signori. (*Arr. resta pensoso, gli occhi fissi su Mat.*
Troppe grazie in verità!
Sav. (Ah! qual trama rea s' ordisce!..
E' confuso il mio pensiero:
Un mistero quì si cela
Che d' orrore il cor mi gela,
E che fremere mi fa:) (*Arr. è tuttora pensoso: tutti tacciono: in silenzio osservandosi*)
Mic. Scusi, Altezza... e che si fa! (*con riverenze*)
Arr. Or a te pensava appunto: (*scuotendosi*)
Io ti presi a voler bene:
E trovai che non conviene;
Che tu resti più disgiunto
Dalla bella tua metà.
Al castel con noi verrà.
Tutti Al castel con noi verrà? (*in varj affetti*)
Mat. Oh! lasciatemi star qua.
Arr. Anzi tosto noi v' andremo:
E fra noi la condurremo: (*a Br. ed Er.*)
Giusto omaggio abbia da noi
L' innocenza, e la beltà!
Coro Quel boccone a Michelone!
Fortunato in verità.

Arr. Ah! crescendo ad ogni istante
Và il trasporto del mio cuore:
Quegli sguardi, quel sembiante,
Quel ritegno, quel candore,
Tutto m'arde, e mi sorprende:
Più il mio cor non so frenar.
Ah! più ben, più pace omai,
Senza lei, non so sperar.

Mat. Era. e Bri. Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.
Quegli sguardi, il suo sembiante.
Tutto in lui dinota amore:
E s'è ver, chi ci difende,
Chi da lui ci può salvar?
Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Sav. Ah! crescendo ad ogni istante
Va la smania del mio cuore.
Quegli sguardi, quel sembiante,
La sua pena il suo terrore,
Tutto m'agita, e sorprende
Più il mio cor non so frenar.
Giusto cielo, e quando mai
Cesserò di sospirar!

Mic. Obbligato! grazie tanto! (*al Coro*
Già son fatto sposatore
Il signor le fa il galante...
E si fè mio protettore!...
Ma il padron come la intende!
E l'avrà poi da sposar!
Tanti imbrogli e quando mai
Fia che arrivi a indovinar!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell' Atto Primo.

Coro di Cacciatori, e Michelone

Coro La Provenza non ha cacciatori
Più di te fortunati e valenti.
Mic. Mille grazie: obbligato signori,
Ma cessate di far complimenti.
Coro Chi vien teco non trova nel bosco
Cervi e lepri, ma vaghe beltà.
Mic. Buone lane, comprendo, conosco,
Che tal caccia più a genio vi va.
Coro Sodisfatto di tanto talento
Una borsa sua altezza ti dona.
Mic. Questo sì che è un gentil complimento,
Questo sì che più grato mi suona.
Coro Ma un servizio tu devi prestargli.
Mic. Un servizio! in che posso giovargli?
Coro Quell' amica del bosco....
Mic. Parlate.
Coro Non capisci? Ah! ah! ah!
Mic. Voi scherzate.
Miei signori, comprendo, conosco
Che l'amica trovata nel bosco
E' un boccone che gola vi fa.
Ma per altri è sì raro boccone
Non per voi cacciator di città.
Coro E geloso per or Michelone:
Come gli altri col tempo sarà.

Mic. In somma, miei signori
Lasciam gli scherzi: ditemi sul serio
Che razza di servizio
Vuole da me sua altezza?

SCENA II.

Riccardo e detti.

Ric. Capocaccia
Di te veniva in traccia:
A sè ti chiama il principe.
Mic. Cospetto!
Che favor segnalato e singolare!
Ric. Teco ei vuol favellar di un grande affare.
Mic. Diamine! di che cosa?
Ric. Ascolta bene ....
Ma zitto ....
Mic. Uh! io non fiato.
Ric. Egli ti vuole
Fare del bene assai... quella villana..,
Mi capisci...
Mic. Oh! capisco...
Ric. Ha messo il principe
In gran curiosità. Saper desia
Come quì venne, e che persona sia.
Mic. (Ohimè! il padron sta fresco.)
Ric. Tu dei fare in maniera
D' ottenere un segreto abboccamento
Questa sera in giardin.
Mic. Io!
Ric. Sì: tu sei
L' unico che sia degno
Di assumere un affar di tanto impegno.
Mic. Obbligato davvero
Grazie di così buona opinïone.

(Oh! povero padrone
Se potessi avvisarlo!)

Ric. Or vieni meco.

Mic. Un momento, signore ...

Ric. Non ti posso lasciar ... vieni ...
(*lo fa passare per il primo*)

Mic. (*facendosi condurre*) Che onore!
(*partono tutti*)

SCENA III.

Erardo, indi Michelone frettoloso.

Era. Lusingarmi non posso: io tento in vano
Di più celar l'arcano.
Il principe sospetta: ha già richiesto
Della vaga orfanella e motteggiando
Del suo timor mi chiese la cagione.

Mic. (*di dentro*)
Vengo, vengo... un momento...*) ah! mio padrone
*) (*fuori*)
Vi ho veduto.... ho volato-...
(*rapidamente sempre per uscire*)
Due parole e non più .... siete in pericolo ....
Si prepara un imbroglio .... una burrasca ....
Che se adosso vi casca .... oh voi meschino!
Questa sera ... in giardino
State all'erta, osservate con prudenza ....
Più non posso parlar .... zitto eccellenza. (*parte*)

SCENA IV.

Erardo solo

Che volle dir?... che sarà mai? qual fiero
Tenebroso mistero!... e qual novello
Periglio a me sovrasta!... egli m' asconde

Qual' è il colpo, e la man che mi minaccia ....
Confuso io resto, ed il terror m' agghiaccia ....
Forse il principe .... oh come
Io sento, al di lui nome, in fondo al core
Una voce, che grida .... *traditore* ...
Trema .... ed egli ancor m'ama !.. e la mia sposa
Sola delizia de' miei giorni .... Ah! s' ella
Mi venisse rapita !...
No .... pria dovranno a me rapir la vita.

Caro oggetto d' un affetto
Il più tenero e costante,
Per te sola in tale istante
Il mio cor gemendo va.

Coro Dov' è Erardo? (*di dentro*)

Era. Il nome mio?

Coro Vieni Erardo ... (*escendo*)

Era. Dove?... (Oh Dio!
Chi tremar così mi fa?)

Coro Vieni, t'attende il principe,
A nuovi onor preparati.
Questo di gloria, e giubilo
Un dì per te sarà.

Era. Egli !... che dite ?.. il principe,
(Oh sposa!) E ver sarà ?...
Ah! respirar lasciatemi,
Tacete, o cari amici.
Fra idee così felici
Io credo di sognar.
(Egli da me tradito !...
Così un ingrato onora !..
Ah! fra la gioja ancora
Io credo di sognar.)

Coro D' Erardo più felice,
Chi mai si può vantar. (*partono*)

SCENA V.

Cortile nel castello come nell'Atto Primo.

Il Savojardo da ora in avanti, Roberto di Foix. Roberto, indi Matilde.

Rob. Grazie, o fortuna; un'altra volta io giunsi
Non visto, in queste mura, e inosservato
Potrò fors' anco penetrar fin dentro
Alle odïate stanze e scoprir questo
Arcano spaventoso
Che il cor mi squarcia e non mi dà riposo.
Tentiam... alcun s'avanza
Se ne sfugga l'incontro. (*si ritira in disparte.*

Mat. Il mio timore,
Si accresce ad ogni istante, ad ogni sguardo
Che a me rivolge Arrigo
Temo scoprirmi e son confusa, e oppressa.

Rob. (M'inganno? oppure è dessa?)

Mat. Oh! in qual mi spinge
Funesto abisso il mio destin tiranno!

Rob. (E' dessa; non m'inganno.) (*avvicinandosi.*

Mat. Oh! padre mio
Che non diresti mai
Se veder mi potessi in tal cimento?

Rob. Ti vede, e ne ha rossor. (*forte scoprendosi.*

Mat. Padre!... oh! spavento!

Rob. Tu tremi? ti confondi? ed atterrita
Figgi lo sguardo al suol?

Mat. Padre!...

Rob. Favella.
Sgombrami un dubbio orrendo... hai tu compiuta
La mia vergogna? dell'indegno Erardo
Sei la vittima forse?

Mat. Ah! padre mio.
La sposa sua son' io.

Rob. Sposa! ed usurpa
Altra donna il tuo nome, e in vili spoglie
Te in un tugurio indi al castello io miro
Va.... tu pretendi d' ingannarmi in vano.
Ho deciso... corriam.

Mat. Dove?

Rob. Al Sovrano.

Mat. Deh! fermate.

Rob. Non t'ascolto.

Mat. Deh! pietà.

Rob. Vendetta io chiedo.

Mat. Padre mio...

Rob. L' onor m' hai tolto.

Mat. Non è vero.

Rob. Non ti credo.
Sul tuo vile seduttore
Il mio sdegno piomberà.

Mat. No: che intatto è il nostro onore
Padre, il giuro, e il ciel lo sa.

a 2
Ciel! fa ch' io/ei possa credere
Il labbro suo/mio verace.
E di piacer capace
Sarà quest'alma ancor.

Rob. Se dici il vero:
Se non m' inganni,
Perchè in quei panni
Ti mostri a me?

Mat. Perchè la sorte
Così dispone:
Perchè l' impone
Amore e fe.

Rob. Spiegati... il voglio

Mat. No: nol poss' io.

Rob. Perfida! addio...

Mat. Fermate... ahimè.

Sarete pago - tutto saprete
Ite in giardino - là m'attendete
Sola, non vista, - a voi verrò
Tutto, sì tutto - vi svelerò.

a 2
Ah! brilli sereno
Bel raggio di calma;
Tranquilla nel seno
Respiri quest'alma;
Consoli gli affanni
La gioja e l'amor. (*partono da opposte parti.*

S C E N A VI.

Michelone solo.

Quì bisogna pensarci seriamente
Tener pronto un politico espediente.
Questo è Principe, e può tutto, e vuol tutto...
Fa la corte alla finta contessina...
Gli piace la supposta pastorella...
Non sarà forse che galanteria...
Ma... se... con Michelon non si corbella:...
L'ho trovata... ma eroica... bella... bella!...
Vò a Parigi: alla Corte:
Là c'è quel che comanda anche ad'Arrigo.
Mi presento, e .... N' avrò poi l occasione! ....
L'avrem, l'avrem: - Noi siamo Michelone. (*con aria eroica.*
Dalla corte all' antisale
Ancor io si salirò
Ma non so il cerimoniale
Come mai mi spiegherò
Hum... alla meglio lo farò.
Eccellenza stimatissima,
Le dirò molto inchinandomi,
Io qui vengo in anticamera
Per sentir se fosse lecito
D'abbocarsi con il Principe

Che di cose assai notabili
Informato alla fin sarà
Tu chi sei ?... La mi diranno:
Io chi sono ?... Michelone
Vilanaccio... mi diranno
Come ardisci così
Presentarti in questo stato.
Il mio stato ?... con tai vesti.
Le mie vesti ?... malcreato
Vanne... Il prence non t' udrà.
Non m''udrà ?... Poter del mondo !
Eccellenza molto sbaglia
Ei non guarda tanto li abiti
Guarda il cuore, e questo cuore
E' sincero puro e candido:
So, che il Prence tutti accoglie
Con dolcezza e umanità;
Ed intanto Michelone
Con franchezza passerà.
Ah! la cosa và benone:
Son felice son contento,
Già vicino è il bel momento
Di godere, e trionfar. (*parte.*

SCENA VII.

Giardini — *Arrigo solo.*

Ecco i viali: E' forse presto ancora.
Impazïente io sono
Di scoprir questo arcano. „ Anche in Erardo
„ Una segreta agitazion marcai
„ Ora che gli annunziai,
„ Che l'innalzava al general comando...
„ Egli mi ringraziava sospirando.
„ Parea... che questa bella
„ Fosse una fiamma sua segreta... allora
„ Mi spiacerebbe. Io sento già che l' amo,
„ Se di me fossse degna. „ Eccola appunto. (*si ritira*

SCENA IX.

Matilde ed Arrigo.

Mat. Egli ancor non è giunto..:
Avessi almen potuto
Erardo prevenir, se in lui s'incontra...
Qual contrattempo! oh Dio! mi trema il core.
Arr. Villanella gentil....
Mat. (*spaventata*) Voi qui, signore?
Arr. Forse che vi spavento?
Mat. No, Altezza. (E s'egli arriva?)
Arr. Io non comprendo
La vostra agitazione.... A che tremate?
Mat. La sorpresa, il timor, che....
Arr. (*per prenderle la mano*) Vi calmate.
Mat. Permettete, o signor... (*schermendosi, e per partire*)
Arr. Non partirete,
Se pria non palesate a me chi siete.
Mat. Chi sono?... lo vedete.... un infelice.
Arr. Degli infelici io fui sempre l'amico
Ed il consolator.... Mia dolce cura
Fia togliervi ai rigori
D'un'ingiusta fortuna. I miei tesori,
Lo splendor d'una corte, l'amor mio...
Mat. Il vostro amor? Voi, Principe?...
Arr. Sì, t'amo
Di puro, vivo, immenso amore, e bramo
Poter renderti mia, parla, palesa
Lo stato tuo: pari alla tua virtude,
Corrispondente al tuo bel cor lo credo.
Mat. Signor! (Che mai dirò?)

SCENA X.

Erardo in fondo al giardino e detti.

Era. (*avanzandosi sbigottito*) (Cielo! che vedo?)
Mat. (Qual cimento?)
Era. (Qual periglio?)
Arr. Non rispondi?
Era. e Mat. (Oh Ciel! Consiglio.)
Mat. Vi son grata, o mio Signore,
Dell'offerta e del favore;
Ma nell'umile mia sorte
Son costretta a rimaner.
Arr. Perchè mai?
Era. (Fedel consorte!)
Mat. Mi lasciate al mio dover.

SCENA XI.

Strepito di dentro, indi Roberto inseguito da Michelone, per ultimo Brigida e detti.

Mic. Ferma, ferma. (*di dentro*)
Rob. (*idem*) Sgombra il passo.
Era. Quali strida? (*mostrandosi*)
Arr. Qual rumore! (*esce Rob.*)
Era. (Ah! è Roberto.) (*sbigottito*)
Mat. (Il genitore.)
Arr. Chi sei tu? Che vuoi tu qua? (*a Rob.*)
Rob. Sono un padre sventurato,
Sono un suocero oltraggiato,
La mia figlia è qui tradita,
Dal mio seno è qui rapita,
Io la chiedo alla giustizia
La domando alla pietà.

Ah! mio Prence, a me rendetela,
Ravvisate in me Foix· (*si pron. Foà*)

Arr. Voi Roberto?

Rob. Sì, son desso.

Era. Mat. (Son perduto/a!)

Mic. (Il Ciel s' annera.)

Arr. Vostra figlia avete appresso. (*escendo Brig.*)

Bri. Padre mio.... (*a Rob.*)

Rob. Tu? menzognera.

Bri. Per pietà...

Rob. Sfacciata, arresta.
Figlia mia, Matilde è questa.
(*prendendo per mano Matilde*)

Arr. Essa, oh Ciel! che mai discopro!
Oh perfidia!

Rob. Or vedo l' inganno....
Comprendo il disegno....
Mi avvampa lo sdegno....
Più freno non ho.

Mat. „ Svelato è l'inganno,

Era. „ Palese è il disegno,

e „ Già piomba lo sdegno,

Bri. „ Riparo non ho.

Mic. „ Ahimè! che malanno!
„ Che imbroglio! che impegno!
„ Non han più sostegno,
„ La bomba scoppiò.

Arr. Mirami in volto o perfido,
Sai qual destin t' aspetta?

Era. Io v' ingannai, punitemi,
Fia giusta la vendetta.

Ma. e Bri. Signor, oh Dio! calmatevi,
Lasciatevi placar.

Mic. Altezza, per la mancia
Del primo mio servizio.

(Sapete già la causa
Di tanto precipizio.)
Vi prego ... imploro ... supplico
Volergli perdonar.

Arr. Olà s' arresti.... (*escono i soldati e Ric.*)

Mic. (Grazie!)

Era. Mat. e Bri. Pietà!...

Arr. Tu dei tremar.

Va: t' attende il mio / suo furore.

Arr. Mille smanie in petto io sento.
La vendetta m' arde il core

Arr. e Rob.
(Mi fa amore sospirar.
(È sospiro al suo penar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio! non so sperar.

Mat. Era. e Bri. Ah! placatevi, signore,
Mille angosce in petto io sento.
Io mi perdo in tanto orrore,
Va il mio core a vacillar.
A sì barbaro tormento
Calma, oh Dio! non so sperar.

Mic. Ma guardateli, signore,
Io son pieno di spavento.
Ah! che cosa fa l'amore!
Male assai va a terminar.
Poverini in tal momento
Li potessi consolar.

(*partono tutti eccetto Michelone*)

SCENA XII.

Michelone solo

Oh che brutta giornata! quanti casi!
Quante disgrazie! Povero padrone...
Povera Padroncina...
Poveri tutti noi.... Ma!... E' fatta: Eh! tutti
Gli uomini grandi le fan grosse, o niente.
Oh! sì. Chi più felice
Della nostra padrona? Ov'era un uomo
Che fosse fortunato
Più in gloria, ed invidiato
Del nostro buon padron.... Ma così è il mondo!
E adesso farà appena compassione....
Ma la colpa chi fu? fu l'amorone. (*parte.*

SCENA XIII.

Sala come sopra

Arrigo, Roberto, Cortigiani,
poi Erardo fra guardie.

Arr. Nessun parlarmi ardisca
In suo favor: nessuno proferisca
Quel nome ove son io. Potrebbe ancora
Salvar la vita.... a un patto.

Rob. Ma Matilde
L'innocente mia figlia .... Altezza .... oh Dio!
Cesse già al suo dolor lo sdegno mio.
La vidi, l'ascoltai,
Dovei pianger con essa, e l'ammirai.

Arr. Perfido amico!... Ei tradì tutti. E quale
Tesoro a me involò!... Ma ancora ....

Ric. Erardo
A voi s'appressa.
Arr. Orribile cimento!
Rob. Ah! mi si spezza il core in tal momento.
(*Erardo fra guardie*)
Arr. T' accosta. Ebbene! le mie offerte udisti?
Era. Sì: Altezza.
Arr. Fede, onore,
Amistà, gratitudine scordasti:
La donna che ingannasti
Ceder mi devi: ella a me fia consorte
Segna quest' atto.
Era. Io preferisco morte.
Arr. E che? ricusi? ardisci
Di cimentarmi ancor? Olà, soldati,
Dal mio cospetto il traditor sia tolto:
Preparati a morir.

SCENA ULTIMA

Matilde, Brigida, Michelone, Vassali, e detti.

Mat. Morir! che ascolto?
Arr. Eseguite.
Mat. Ah! fermate.
Fermate per pietà: pria che diviso
Venga da queste braccia, in me dovete
Signore, incrudelir, io fui cagione
Dell'error suo, se in lui si trova errore.
Mic. (Questo è parlar.)
Arr. (Oh quale assalto!)
Era. (Oh! amore!)
Mat. Deh! vi parli in questo istante
La pietà l'affetto antico:
Conservate a voi l'amico
Il mio ben serbate a me.

Se giammai voi foste amante
Non negate a lui mercè.
Tutti fuori che Arrigo
Pensa: tace... non risponde
Gli occhi al suol figgendo va.
In quel core si confonde
Il rigore e la pietà.

Era. Se a quei detti, e a quel sembiante
Voi resister non sapeste,
S'io l'amai dal primo istante
Trovi scusa in voi l'error.

Arr. Ah! qual ben, tu m'involasti. (*ad Era*)

Mat. Brig. Prence.... Altezza...

Tutti come sopra (Egli è commosso)

Mat. Questo pianto, ohimè! vi basti.

Arr. (Più resistere non posso.)
Io perdono al vostro sposo.

Tutti c. s. Alma grande! oh! generoso!

Era. Prence invitto, eroe magnanimo
Vi compensi il mio rossor.

Mat. Era. La favella mi contende
Il piacer ch'io provo in cor.

Mat. Ah! quest'accento
Vita a me ridona ancor.
Ah! dopo tanti
Sospiri, e pianti
Giunse il momento
Consolator.
Dolce è il confondere
Amplessi, e l'anime....
Languir di gioja
Brillar d'amor.
Placato, è il Padre
Salvo è il Consorte
Più lieta sorte
Bramar non so.

Tutti

Sì dopo tanti
Sospiri e pianti
Giunse il momento
Consolator.

FINE

N.B. *Li Versi virgolati non si cantano.*

VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
1824.